

MARIA  
D'UDENZA  
TRAGEDIA LIRICA  
IN TRE PARTI  
DA ESEGUIRSI SULLE SCENE  
DEL TEATRO VALLE  
NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1841

PAROLE DI SALVADORE CAMMARA NO  
MUSICA DEL CAVALIER GAETANO DONIZZETTI



ROMA  
NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI  
con approvazione

# Personaggi

MARIA DE RUDENZ

*Sig. Marietta Vellani-Albini*

MATILDE DI WOLFF di lei cugina

*Sig. Elisabetta Sonderegger*

CORRADO WALDORFF

*Sig. Pietro Balzar*

ENRICO suo fratello

*Sig. Francesco Luigi Morini*

RAMBALDO vecchio familiare di casa Rudenz

*Sig. Giuseppe Bien*

IL CANCELLIERE di Rudenz

*Sig. Giuseppe Vergani*

CORI - Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri  
e Vassalli di Rudenz

COMPARSE - Dame, Cavalieri, Paggi, Ar-  
migeri

*Per brevità si omettono parecchi versi nella  
esecuzione*

*L'avventura ha luogo in Elvezia nel Secolo  
XV.*

*Direttore dei Concerti*

*Sig. Maestro Filippo Bornia*

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*

*Sig. Benedetto Romanini*

*Scenografo*

*Sig. Annibale Angelini*

*Inventore e proprietario del Vestiario*

*Sig. Niccola Sartori*

## PARTE PRIMA

### IL TESTAMENTO

#### SCENA PRIMA

Sala d' un Ostello. A traverso delle spa-  
ziose invertriate scorgesì parte della solitu-  
dine d'Arau, presso l'Aar, e sull'altra spon-  
da del fiume il Castello di Rudenz. Spunta  
il giorno, Odesi un lontano Cantico.

*Coro*

Pace, dell' alma - calma - soave,  
Unica vera felicità,  
Chi te perenne in cor non ave,  
Che fia diletto mai non saprà.  
Tu dai mondani brevi contenti  
Rapida, a volo, rivolgi il piè;  
Pietosa ascolta miei voti ardenti  
Nè mai... nè mai partir da me.

#### SCENA II.

*Corrado*

*( Esso apre un verone, e guarda con an-  
sietà sulla strada, che conduce all'ostello )*

Egli ancora non giunge, e tu m'attendi  
Adorata Matilde —

Cor che solo trovai per consolarmi !



Fra l'ire del mio fato  
Te sola per conforto il Ciel mi ha dato.  
Ah ! non avea più lagrime  
Il ciglio inaridito ;  
Mancò la speme all' anima ,  
La pace al cor ferito ...  
Il ciel di fosco ammanto  
Per me si circondò:  
Valle d' amaro pianto  
La terra mi sembrò.  
Ti vidi , o cara , e in giubilo  
D' amor , che l' alma invase ,  
M' ami ti dissi , e tacito  
Il labbro tuo rimase ,  
Ma il guardo lusinghiero  
Mi favelò d' amor ...  
Ah ! l' universo intero  
Mi parve un riso allor !

## SCENA III.

*Enrico e detti**Enr.* Fratello ! ...*Corr.* Enrico!... (abbracciandosi)*Enr.* Appena  
Il foglio tuo mi giunse ,  
Volai dal campo ad abbracciarti.. Un lustro  
Volge che più non ti rividi !*Corr.* Oh quante  
Il viver mio turbaro  
Procellose vicende !

*Enr.* Qui la fama .  
Rapitor di Maria ti disse.  
*Corr.* Il vero  
Disse. La chiesi al padre: ah ! pria, l'altero  
Conte rispose , pria svenarla !  
*Enr.* Ed essa ? ..  
*Corr.* Meco fuggì ... l'italo suol ne accolse...  
O veneta laguna ,  
Stupor del mondo, ed incantato specchio  
Del tuo ciel di zaffiro, me felice  
Vedesti ! ... Ahi , breve sogno  
Furo i contenti miei !  
*Enr.* Come !  
*Corr.* Tradito  
Dall' infedel ...  
*Enr.* Che sento !...  
*Corr.* Era vestito  
Di fosca notte il mondo , e la spergiura  
Calar vidi furtiva entro il solingo  
Domestico giardin... Lo crederesti ?  
Ivi un uom l' attendea !  
*Enr.* Cielo ! E che festi ?  
*Corr.* Nel cor segreto divorai lo sdegno...  
Sul Tebro la condussi , ed ambo scesi  
A visitar le antiche terme .  
( reprimendosi come inorridito )  
*Enr.* Oh ! segui ...  
*Corr.* Nel sotterraneo tortuoso giro  
Di quelle cupe grotte, a morte in bra  
Qui sei , le dissi , e rinsacciai l' iniqu  
Del turpe inganno : mendicata scusa

Ella movea, che dal terrore a mezzo  
Fu tronca : svenne..

Enr. E tu?...

Corr. Viva sepolta  
L' abbandonai.

Enr. Gelo d' orror !

Corr. Ma colta  
L' anima mia da subito rimorso,  
La guida rintracciai, che secondato  
Il mio disegno avea: premio novello  
D'oro gli porsi, e giuramento ottenni,  
Ch' egli a morte la vittima ritolta  
Avrebbe.

Enr. Quindi ?

Corr. La Romana piaggia  
Lasciai, di terra in terra  
Vagando ognor sotto mentiti nomi:  
Onde di me colei  
Smarrisce ognorma.

Enr. Sventurato ! — Eppure  
Di tua letizia in seno  
Tu m' appellasti !  
Ed or son lieto appieno!

Corr. Di mie sciagure un Genio  
Consolator trovai :  
Qui del passato immemore  
Un' altra volta amai...  
Torna, sì, torna a splendere  
De' giorni miei la stella !  
Sarà mia sposa l' orfana  
Di Wolff...

Enr. ( Oh colpo ! ) Ed ella

Corr. T' ama ?

Corr. Quant' io l' adoro.

Enr. ( Matilde ! ... Oh río martir ! ...

Io l' ho perduta ! ... io moro  
Moro, e nol posso dir ! )

Corr. Ah non esprime il detto

Corr. L' ardor che in noi s' apprese !

Corr. Così potente affetto

Corr. Non mai due cori accese

Corr. Il suo pensiero è il mio...

Corr. Abbiamo un sol desio ...

Corr. Vivo per lei soltanto ,

Corr. Ella respira in me

Enr. ( Chi mai , chi fu serbato

Enr. A più crudel tormento ! ...

Enr. Il core ho lacerato

Enr. Da cento colpi , e cento ! ...

Enr. Ed , ahi ! qual man brandisce

Enr. L' acciar che mi ferisce ! ..

Enr. Per consumarla in pianto

Enr. La vita il Ciel mi diè ! )

Corr. Andiamo... in quel soggiorno ( accennando il Castello di Rudenz )

Corr. Essa mi attende.

Enr. In quello !

Corr. Matilde al nuovo giorno

Corr. Signora è del Castello ,

Corr. Del padre di Maria

Corr. Tal fu la legge estrema ...

Corr. Ah ! non tardiam la mia

Corr. Felicità suprema ...

Donna, fia tolto il velo  
Che mi nascose a te.  
All'ara quindi...  
( Oh cielo )

Enr. Vieni...  
Enr. ( Son fuor di me !  
Corr. Fratello !... Enrico, abbracciami,  
Dividi il mio contento...  
Ah ! tu non puoi comprendere  
Il ben d'un tal momento !...  
Già col desio d'amore  
Vola a Matilde il core...  
Tutto il piacere io godo  
Che qui goder si può.  
Enr. Appien comprendo il giubilo  
Di sì felice sorte !...  
Divido teco i palpiti,  
Invidio a tue ritorte :  
( Son troppo sventurato...  
M'astringe orrendo fato  
A deplorar quel nodo  
Che il ciel fra noi formò ! ) ( partono

## SCENA IV

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali ed una in fondo, di cui la cortina è abassata: sopra una parete il ritratto dell'ultimo conte di Rudenz.

Rambaldo indi Maria  
( egli si avanza mestamente )  
Surse il giorno fatal, nè di Maria

Novella giunge ! Ah, non mentì la voce  
Che in Roma estinta la dicea !... ( Il cor-  
so dei suoi pensieri è interrotto da un suono  
di pianto; volgesi e resta colpito vivamente  
nel vedere una donna prostrata innanzi al  
ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime )

Chi piange

Innanzi a quell' imago  
Del mio spento Signor? Donna, la fronte  
Solleva. — Che !

Maria T'acquaeta ...

Non appellarmi. Per la via segreta,  
Che sotterranea del Castello aggiunge  
Ogni recesso, io qui trae. Si taccia  
Un nome d'onta ricoperto. Ahi padre !  
Il tuo rigor dischiuse  
A me un abisso, a te l'avello !

Ramb. Ingiusto

Il suo rigor non fù ! Vive Corrado  
A se medesmo ignoto :  
Egli nacque da tal, che morte infame  
Sul patibolo avea.

Maria Cielo !... E sia vero !...

Ramb. L'orribile mistero

Presso a morir mi disvelava il Conte. —  
Ma dimmi, ov'è colui ? Dopo la notte  
Che messaggier del padre m'accoglievi  
Nel veneto giardino, ambo spariste !

Maria La mia crudel ferita

Perchè ricerchi ? Ahi notte !  
Cagion tremenda, e forse  
Pretesto vil d'atrocità sì nera

Che in rimembrarla ancor di morte il gelo  
 Tutta m' agghiaccia!.. Un velo (*presa da raccapriccio*)  
 Sovr'essa... un velo! — Abbandonata io fui,  
 E del barbaro invan cercai sinora  
 Investigar le ascose tracce!

*Ramb.* Ancora

In tempo riedi, Un cenno  
 Del padre tuo...

*Mar.* Ne corse

La fania

*Ramb.* Giunge di Matilde in breve  
 Lo Sposo...

*Maria* E giunga. Me desio non tragge  
 Di terrena grandezza.  
 Fra le domestiche urne a gemer veugo  
 Sovra il paterno avello, indi m' aspetta  
 Il caro asil d' Arau.

*Ramb.* Ciel!.. Che dickesti!..  
 E vuoi fra quelle mura?..

*Maria* La vergogna celar di mia.. sciagura,  
 Sì nel parco solitario  
 Verserò segreto il pianto:  
 Del mio cuor l' ardente smania  
 Può calmare il Ciel soltanto:  
 Chiederò dal cielo aita  
 E il perdono dell' error...  
 Sarà tutta la mia vita

Un sol pianto di dolor (*odesi lieta musica*)

*Ramb.* Vien lo sposo!..

*Maria* Della pace  
 Splenda un riso a questi nodi. —

Ove il fral paterno giace  
 Io mi traggo, e poscia... m' odi:  
 Quando avrà la notte oscura  
 La sua veste in Ciel spiegata,  
 Vien d' Arau tu fra le mura,  
 Vieni a trarmi inosservata. (*per partire*)  
*Ramb.* Deh! ti cangia... deh! m' ascolta...  
*Maria* Non conosci ancor Maria? (*con tuono risoluto*)  
*Ramb.* E vivrai colà sepolta  
 La tua vita?

*Maria* Oh breve fia  
 Se quel crudo rivedrai,  
 Che l' avello m' apprestò:  
 Ella è spenta, gli dirai,  
 Ma fedele a te spirò.  
 Sulla mia tomba gelida  
 Tardi, ed invan pietoso,  
 Nel suo rimorso a piangere  
 Egli verrà talor...  
 Al suono di quei gemiti  
 Dall' ultimo riposo  
 Fian deste le mie ceneri,  
 E sentiranno amor!

*Ramb.* Ove ti tragge, o misera,  
 Un forsennato amor! (*Maria parte*)  
 Qui de' vassalli move  
 La schiera — Oh come lenta  
 Procede! Oh come lo girar degli occhi  
 È grave! Mal diresti  
 Esser festiva la cagion che aduna  
 Tal gente!

## SCENA V.

La Galleria si riempie di armigeri e vassalli di Rudenz

*Coro* Innanzi a sconosciuto Sire  
Chinar doverem le fronti?

*Ramb.* Ah! sì! de' nostri Conti  
Tutta mancò la stirpe!

*Coro* Dunque spenta è Maria?

*Ramb.* Voi lo diceste.

*Coro* Oh certezza fatal!

*Ramb.* ( Spenta pur troppo  
E' l' infelice al mondo —

Sta nel volto a ciascun dolor profondo! )

*Coro* Ah! che di pianto è questo,  
Non è di gioia il dì!

Orrido vel funesto

Il sol per noi coprì!

In sen del freddo avello

Anche Maria dimora!

L' ultima speme ancora

La morte a noi rapì!...

Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioia il dì!

*Ramb.* Giunge il Signor novello,

Pianger nessuno ardisca...

Si taccia, e s' obbedisca...

Volle il destin così.

*Coro* Orrido vel funesto

Il sol per noi coprì.

## SCENA VI

Precedono sei Paggi; indi Matilde cui segue il Cancelliere del Castello, recando il Testamento del vecchio Conte di Rudenz.

*I Paggi si schierono lateralmente in fondo.*

*Matilde* è incontrata da Corrado

*Enrico* e subito, con sorpresa, riconosciuto da *Matilde*.

*Corr.* Matilde...

*Mat.* ( Chi vegg' io! ) ( riconoscendo *Enrico* )

*Ramb.* e *Coro* ( Corrado!... ) ( *Rambaldo* si allontana inosservato )

*Enr.* ( Ah! forma

Un dolce incanto agli occhi miei!... )

*Corr.* Felice

Oltre ogni dir son io!

Quanto per me rinserra

Di più caro la terra

Mi sta dappresso! Mio fratello è questi.

( presentandolo a *Matilde* )

*Mat.* Egli!... Enrico!... Tu dunque

Sei?...

*Corr.* Corrado Waldorff. Una possente

Ragion m' astrinse di celar sinora

16

Qual fossi. — A te Matilde (*ad Enr.*)  
Non era ignota !

*Enr.* Da tremenda pugna  
Reduce la mia schiera,  
Dimorò nel villaggio, in cui romiti  
Giorni trae Matilde. Il suo pensiero  
Allor suggia dal basso mondo.

*Mat.* È vero...

Allor non m' appellava ad altre sorti  
Del Conte il cenno estremo

*Corr.* Ogn' uom lo ascolti. *Il Cancelliere del Castello* « Del retaggio avito  
( leggendo ad alta voce il testamento )

È l' arbitra Maria.

A lei Matilde raccomando, e sia  
Primo de' suoi doveri  
Secondarne la brama, e qual s' addice  
A patrizia donzella, e mia nepote,  
Locarla nobilmente,  
Nel castello d'Arau: se volge l' anno.  
E mia figlia non riede,  
Scelga uno sposo, e del mio stato erede  
Matilde investo — il Conte  
Piero De Rudenz. »

*Corr.* Oggi

Compie l' anno prefisso

*Coro* ( Ahi, dura legge !... )

*Enr.* ( Ho sotto il piè l' abisso ! )

*Mat.* Di Matilde lo sposo adorato

In Corrado ciascuno rimiri:

*Corr.* Ah ! giungesti, momento beato,  
Che affrettai con sì lunghi sospiri !

*Enr.* ( Io mi perdo! ... Fatal gelosia  
Le mie luci ricopre d' un vel !... )

*Mat.* Al Signor, che vi dono giurate,  
O vassalli, obbedienza e rispetto.

*Corr.* Com' io giuro, e voi tutti ascoltate,  
La mia fede, il mio tenero affetto

### SCENA VII

Apresi la porta in fondo; comparisce  
Maria, seguita da Rambaldo

*Mar.* Empio, cessa, che t' ode Maria. (*sorpresa generale*)

*Corr.* Non vaneggio !...

*Enr. e Coro* Maria !...

*Mat.* Giusto ciel !...

(*Maria si avanza gettando sopra Matilde uno sguardo: quindi si volge a Corrado in tuono d' ira concentrata*)

*Maria* Chiuse al dì per te le ciglia  
Qui deserto il genitore!  
E tradirne qui la figlia  
Tu volevi, atroce core!  
Nè sinora il ciel punisce  
L' alma rea, che tanto ardisce?  
Pena forse il ciel non trova  
Che pareggi il tuo fallir.

*Cor.* Se del ciel l' ira suprema  
A punirmi ho provocata,  
Già mi coglie pena estrema,  
Rivederti, o sciagurata!  
Ma talvolta un fine arcano

\*

Tien sospesa quella mano !  
 Se non fosse, al mio cospetto  
 Ti dovrebbe incenerir.  
*Enr.* ( Io son pari ad uom cui scende  
 Già la scure sulla testa ,  
 Ed un grido , un cenno intende  
 Che di morte il colpo arresta !  
 Ah! ne' palpiti che provo  
 Al mio duol conforto io trovo !...  
 Ed un raggio di speranza  
 Mi colora l' avvenir ! )  
*Mat.* ( Quello sguardo , e quello sdegno  
 Ah ! mi fè rabbividir ! )  
*Ramb.* ( È spezzato il giogo indegno !...  
 A noi riede il primo ardir ! )  
*Coro* Maria, di fidi sudditi  
 Ricevi or tu l' omaggio ,  
 E tremi il temerario  
 Che farti osasse oltraggio !  
*Mar.* Udisti ? Or va , mi libera  
 Di tua presenza omai ...  
 Furo da te quest' aure  
 Contaminare assai !  
 Te poi, modesta vergine, (*traendola al*  
 Altro destino appella. ( *suo fianco*  
 Devi seguir l' immobile  
 Influsso di tua stella.  
*Enr.* Donna ! ( *fremente a Maria* )  
*Corr.* E schernirla , o perfida ,  
 Osi ?... Matilde è mia ( *scagliandosi*  
 per riprenderla )  
*Coro* Che ardisci !...

*Maria* Allontanatelo...  
*Mat.* Respinto a forza ei sia...  
*Enr.* Cedi.  
*Coro* Per poco almeno  
*Mar.* Esci...  
*Mar.* Ho la morte in cor ! ( *come*  
*in atto di svenire* )  
*Enr.* Cielo !  
*Mar.* Io trionfo appieno !...  
*Corr.* Son ebbro di furor !...  
*Maria* Il tuo cuore a me togliesti ,  
 Tolgo a te la donna amata ...  
 Infelice mi volesti ?  
 Io lo son ... ma vendicata.  
 Va, se il ciel che a te contrasta ,  
 Se a dividervi non basta  
 Sorgerà tra voi l' averno ;  
 E l' averno e tutto in me ?  
*Corr.* Godi pur ... Godrai per poco ;  
 La tua gioja è fuggitiva :  
 Stolta, apprendi che il mio foco  
 Per ostacoli si avviva  
 Riedo in breve, riedo in armi  
 La mia sposa a ripigliarmi ...  
 E vedrem se può l' averno ,  
 Se vuò il ciel negarla a me.  
*Enr.* ( Fra la speme ed il timore  
 Ardo e gelo in un momento !...  
 Del fratello a questo core  
 Quasi è gioja il rio tormento !...  
 Ahi ! qual era, più non sono !...  
 Non m' intendo !... non ragiono !... )

Altro amor, l' amor fraterno  
Ha pur troppo estinto in me! )

*Mat.* Mi separa, ed in eterno ,  
Oh Corrado il ciel da te!...

*Ramb.* T' allontana... ed in eterno ,  
Se la vita è cara a te. ( *Respingono Corrado, che parte trascinato da Enrico: Maria trugge seco Matilde dal lato opposto* )

*Fine della Parte Prima*

## PARTE SECONDA

### UN DELITTO

#### SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

*Maria, da una porta laterale,  
Rambaldo nel fondo )*

*Maria* Ebbene, colei ?...

Tuttora

La stessa ! Tace nel suo duolo immersa,  
E piange.

*Maria* Udì l'irrevocabil cenno ?  
Il cenno di Maria ?

*Ramb.* L' udì.

*Maria* Che mai

Risponde ?

*Ramb.* Piange ,

*Maria* Un lustro io piansi! Ormai  
Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;  
Ed il geloso incarco  
D' assecurar gli spaldi, ed ogni varco  
Del Castello, rammenta. Il sai, fu vista  
Gente in armi dappresso! ( *Rambaldo esce per una porta laterale* )

Avvi Corrado istesso

Certo fra quella!.. ma la preda invano  
Si tenterà strapparmi

## SCENA II

*Enrico e detta*

*Maria* T' avanza — Favellarmi  
Chiedesti, Enrico: parla,  
Che ti guida?

*Enrico* Pietà dell' infelice  
Matilde.

*Maria* Io servo alla paterna legge,  
*Enrico* Ed osi un cenno ricordar, Maria,  
Che pervertisti, e che annullato sia  
In breve dal Senato?

*Maria* Ma tardi! L' ombre sorgeranno, tratta  
Matilde a viva forza  
Fia nel vicin castello.

*Enrico* Il rio disegno  
Non compirai... la vittima strappata  
Presso all' ara ti fia, dinanzi al nume  
Di crudeltà nemico...

*Maria* E chi tanto ardirà? Corrado?

*Enrico* Enrico  
Sappilo in core avvampo  
Mi struggo per Matilde...  
Se morir cento volte in sua difesa  
Potessi, cento volte  
Morrei, benedicendo  
Il mio destin.

*Maria* Che intendo!

L' ami?...

*Enrico* D'immenso amor!

*Maria* L' ami e la cedi  
Al tuo rivale?

*Enrico* Al mio fratello.

*Maria Calmati*: arcano io celo,  
Onde il tuo duol temprato sia. Svelarlo  
Dato non m'è, se il traditor Corrado  
Pria qui non venga; acciò t'adopera, e al-  
lora  
Tua Matilde sarà.

( *Maria esce* )

*Enrico* Cielo che sento!  
Ah Matilde adorata! Oh mio contento!  
Oh come dolce all' anima

Fu il suon di quegli accenti!  
Sperar poss'io, bell'idofo,  
Di unirmi alfin con te!

E dopo tante lagrime,  
Tanti sospiri ardenti,  
Nascer vedrò fra i palpiti  
D' un fido cor mercè. *parte*

*Maria* rientra pensierosa, e passeggiava

*Mar.* Olà! ( compariscono alcuni armigeri )  
Corrado a me venir si lasci. ( gli Ar-  
migeri escono. Ella or passeggi a rapidi pas-  
si, or s' arresta in balia della più viva agita-  
zione )

Che fu!... Son io!... Me stessa  
In me non trovo.. il senno fugge, il core  
Palpita più frequente!...

Ogni stilla di sangue è fiamma ardente!  
Questa piena d' affetti e di pensieri

Calmar si cerchi. ( siede ) De' bollenti spiriti  
( dopo lunga pausa ed alzandosi )  
Scemò la possa.. Non è ver! Più lieve

Saria frenar de' venti ,  
 Della folgore il corso !  
 Amor , vendetta , gelosia , furore ...  
 Chi vincerà ?... Corrado ! ( vedendolo  
 sopraggiungere e con accento passionato  
 Ha vinto amore !

## SCENA III

*Corrado e detti*

( egli giunto dinanzi a Maria s'arresta in  
 silenzio, guatandola terribilmente )

*Maria* Quel fero sguardo nel pensier mi sveglia  
 Le caverne di Roma ! Oh quale ingiusto  
 Furor geloso ti avvampò ! Scolparmi  
 E deggio, e posso.

*Corr.* Inutil cura e tarda !

Per te non vengo.

*Maria* Intesi ! ( reprimendosi accen-  
 nando la porta in fondo )

Aspetta i cenni miei ! Sposa esser deve  
 Non già di te; ma di chi più la merta.  
 Nè men l' ama di te.

*Corr.* Questo ... rispondi ... ( con ischerno  
 Nomasi ? ...

*Mar.* Enrico.

*Corr.* Mio fratel !

*Mar.* Nò , tale

Egli non è.

*Corr.* Deliri !

*Mar.* Odi. Proscritto  
 In un co' suoi congiunti , Ugo di Berna

Il pargoletto figlio,  
 Che mal regger potea nell' aspro esiglio ,  
 Lasciò partendo alla pietosa cura  
 D' un amico fedel ; questi sua prole  
 Creder fece il bambin : ma presso a morte ,  
 E già corsi due lustri ,  
 L' arcan dischiuse al padre mio , lasciando  
 Secure prove , onde potesse un giorno  
 Ugo suo figlio ravvisar.

*Corr.* Finisci. ( con orrenda ansietà )

*Mar.* Ma , ben lo sai , di vili , atroci colpe  
 Costui macchiato , sul Germano lide  
 Fu spento dal carnefice.

*Corr.* Quel figlio  
 D' Ugo ?

*Mar.* Tu sei.

*Corr.* Mio padre  
 Un assassin !

*Mar.* T' accheta...

*Corr.* Orrido gelo  
 Mi ricerca ogni fibra !

*Mar.* Eterno velo  
 Covra l' arcan : distrutte  
 Ne fian da me le prove.  
 Sempre lo stesso innanzi al mondo , ah !  
 Pur con Maria qual fosti. ( riedi )

*Corr.* Che ?

*Mar.* Rimembra, infedel, quanto mi costi !  
 Fonte d' amare lagrime

Apristi agli occhi miei ...

La fama , il padre , ah ! misera !  
 Per te crudel perdei ...

Pur non t' abborro, e supplice  
 Alle tue piante io cado ...  
 Tutto m' hai tolto ... ah ! rendimi,  
 Rendimi almen Corrado ...  
 E qual t' amai finora  
 Giuro d' amarti ognor.

*Corr.* ( Ah ! chi sopisce l' odio ,  
 Chi l' ire in sen mi smorza ?  
 Qual mai potere insolito  
 A lacrimar mi sforza !  
 Quell' angoscioso gemito  
 Le vie del cor mi tenta  
 Provo un' arcano palpito ,  
 Che un' altra età rammenta ! ...  
 Così l' intesi allora  
 Che m' arse il primo amor ! ( *commosso all' estremo , fa un rapido movimento per uscire, Maria lo ritiene per la destra* )  
*Mar.* Parti ? ...

*Corr.* ( Orribili momenti ! ...

*Mar.* E pietà di me non senti ? ...

*Corr.* Sol pietà ...

*Mar.* Colei mi priva  
 D' altro affetto ! ... E questa mano ?

*Corr.* Fia ...

*Mar.* Non dirlo. Sin ch' io viva ,  
 Traditor , lo sperai invano ...  
 Or che tardi ? Avventa omai  
 Quell' acciaro in me , spietato ...  
 Ma risorger mi vedrai  
 Truce spettro , insanguinato ...  
 Di tue nozze il giorno , il rito

Di spavento colmerò.  
 E del talamo abborrito  
 L' empie gioie troncherò.

*Corr.* Furor vano , stolti accenti ! ...  
 Me non cangia una minaccia.  
 Pria che fosco il ciel diventi  
 Fia Matilde in queste braccia.  
*Mar.* Ah! ... di rabbia son furente ! ...  
 Me tu sfidi ! ... — Separarti  
 Da Matilde eternamente  
 Posso , iniquo , e pria che parti.

*Corr.* ( Ciel ! ... )

*Mar.* Non pensi , sciagurato ,  
 In qual tetto il piè mettesti !  
 Qui l' oltraggio invendicato  
 Mai non fu !

*Corr.* Che dir vorresti ?

*Mar.* De' terribili avi miei  
 Seguirò l' esempio ( *ella preme una molla, e le pietre che formano la soglia della porta in fondo spariscono* )

Mira.

*Cor.* Quale abisso ! ( *ad un movimento di Maria le pietre si ricompongono* )  
 Di colei

Fia la tomba.

*Cor.* No !

*Mar.* Quest' ira  
 Che m' avvampa spegner vuoi ?  
 Vuoi salvarla ?

*Cor.* Sì ... Che imponi ?

- Mar.* Morirà sugli occhi tuoi  
Se vacilli, se t' opponi!...
- Cor.* Parla, parla...
- Mar.* Dei giurarmi  
Fede eterna, eterno amor.
- Cor.* Ah!
- Mar.* Resisti!... E provocarmi  
Forsennato ardisci ancor!  
(*Io stato di Corrado è qual d'uomo posto  
alla disperazione*)
- Cor.* E d'altra il cor... nè frangere  
M'è dato i lacci suoi...  
Barriera insuperabile  
Pose il destin fra noi...  
Desisti... non astringermi  
A' rio misfatto estremo...  
Più che per lei non tremo,  
Tremar tu dei per te!
- Mar.* Giura, o l'istante orribile  
Della vendetta è giunto!...  
Distruggerà la vittima  
Un cenno, un detto, un punto!...  
Fu mio quel cor, dev'essere  
Un'altra volta mio...  
Ora il destin son io:  
Fuggir non puoi da me.
- Giura**
- Corr.* Non mai...  
Non mai! — Matilde! (chiamando verso la porta in prospetto,  
e ponendo la destra sulla molla)
- Corr.* Oh! cessa...

- Mar.* Matilde?...  
*Corr.* Tu lo vuoi! Mori... (*le con-*  
*figge il pugnale sul petto*)
- Mar.* Ah!... (*cade mettendo un gri-*  
*do acutissimo*)
- Coro* Che fai?
- SCENA IV.**
- Matilde dal fondo, Rambaldo, ed Armigeri*  
*dalle porte laterali: tutti accorrendo*
- Ramb. ed Arm.* Oh Ciel!...
- Mat.* Maria trafitta!...
- Ramb.* Ed ecco l'assassin?... (*accen-*  
*nando Corrado rimasto immobile*  
*e come istupidito dall'orrore*)
- Arm.* Mostro! paventa...
- Arm.* (alzando le spade sul di lui capo)
- Mar.* Fermate... Io mi svenai. Ch'ei viva...
- Mat. Ramb. Arm.* E' spenta!

*Fine della parte Seconda.*

# PARTE TERZA

## LO SPETTRO

### SCENA PRIMA

Atrio del Castello : in fondo a traverso dell' intercolunnio, veduta del parco lambito dal fiume : splende la luna.

*Molti Armigeri e Vassalli di Rudenz, aggruppati a qualche distanza*

*Alcuni* Sì, quell' ombra sepolcrale  
Scarmigliata, in bruno ammanto,  
Alla soglia nuziale  
Fu veduta errar d' accanto!

*Gli altri* Qual presagio ! — E ancor vi fia  
Chi lo spettro di Maria  
Creda un sogno della mente ?

*I primi* Oh ! se v'ha, non è Corrado  
Che all' udirne ammutulisce,  
E si turba, e suo malgrado  
Trema tutto, e impallidisce

*Gli altri* Non obblia però l' amore  
Cagion rea di lutto e pianto !  
Ma l' iniquo, il mancatore  
Tristi nodi fornia intanto.

*I primi* Ad Enrico tale imene  
Parve ancor sì sciagurato,  
Che fuggendo queste arene.  
Ha il fratello abbandonato!... ( *odesi musica Religiosa* )

*Tutti* Dileguiam... Si ceda il campo  
Alla gioja d' empio amor ...  
Sarà breve come lampo,  
Giusta pena al traditor ! ( *partono* )

### SCENA II.

*Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo della Scena, e Rambaldo dal Tempio*

*Ramb.* Tardi, ah tardi giungesti !...

*Enr.* E che

Fu sciolto

D' imene il voto.

*Enr.* Iniqua sorte!... Oh dimmi  
Tu forse ( *traendo alcuni fogli* )

*Ramb.* Riede il nuzial corteggiol...

Va... t' allontana... Io deggio

Recarmi altrove... ( abi misera che fia,  
Che fia di te !... ) ( *parte frettoloso* )

*Enr.* L' ignoto messo adunque  
Rambaldo a me spedia? prove fatali  
D' alto mistero, ah! perchè mai non v'ebbi  
Un dì soltanto, un' ora pria? M' avverte  
Il foglio annesso, che l' arcan sapea  
Corrado, e quella face  
Che m' arde in sen!... tacesti, o vil, tacesti  
Onde rapirmi l' adorata donna  
Impunemente ! ( *il corteggiu nuziale attraversa l' atrio* )

Orrida notte e questa !...

Benda feral mi copre i lumi !

## SCENA III.

*Corrado, Matilde, Paggi con torce accese ,  
Dame , Cavalieri , e detto.*

*Enr.* Arresta ( a Corrado trattendolo. Tutti gli altri proseguono il loro cammino con la sposa, salendo una scala che mette agli appartamenti della festa )

*Corr.* Onde riedi? (che mai brami ?

*Enr.* Il tuo sangue ,

*Corr.* Il sangue mio ? ...

Ah ! fratel !

*Enr.* Fratel mi chiami ?

Nacqui forse, nacqui anch'io

Dal ribaldo , a cui la scure

Fè cader l'iniqua testa ?

*Corr.* Oh ! che intendo ! E sai tu pure  
Verità così funesta !

*Enr.* N' ho le prove ( mestrandogli le carti )  
Un altro arcano

Tu sapesti! quell' ardore,

Che mi strugge...

*Corr.* Ardisci insano ? —

Cessa... taci ; o il mio furore...

*Enr.* Io lo sfido (entrambi colla mano all'elsa)

*Corr.* (reprimendosi ad un tratto) No... t'amai  
Qual fratello... e t'amo ancor.

Vivi ... e fuggi.

*Enr.* Tu non sai

Di qual tempra e questo cor !

A me , cui financo la speme togliesti  
Sarebbe la vita supplizio di morte!...

Tu lieto frattanto i giorni trarresti  
Unito a Matilde, felice consorte!...  
No: fin che una stilla di sangue mi resta,  
Indarno lo spero... oppormi saprò...  
Fu scritta nel cielo condanna funesta ;  
Ed uno fra noi più viver non può !

*Corr.* Il primo di beni ancor t' avanza:  
Un core innocente!... Di perderlo trema!  
Non sai del rimorso quant'è la possanza!  
Non sai quanto è grave la mano suprema!  
Ahi! misero l'uomo di colpe bruttato ,  
Che al cenno dell' ira il ferro vibrò !  
Eterna è la macchia del sangue versato...  
Un fiume di pianto lavarla non può!

## SCENA IV.

*Alcuni Cavalieri , e detti*

*Cav.* Te, Signor, Matilde appella

*Corr.* (piano ad Enrico) Vanne e scorda un  
folle amore ( in atto di parlare )

*Enr.* Ferma , indegno...

*Cavalieri* Qual favella ? ...

*Enr.* Siam rivali . . .

*Cavalieri* Ciel . . . Che orrore !

*Enr.* Mio fratel non è costui ( sorpresa  
nei Cavalieri )

Un infame , un assassino

Fu suo padre... Più di lui

Egli è vile. ( si slancia sopra  
Corrado , gli strappa l'ordine dei  
Conti di Rudenz e lo calpesta )

Cavalieri

Ah ! ...

Corr.

Rio destino!... (tremante  
di rabbia)

Tu colpevole mi rendi !

Cav. ( Egli d' onta lo copri? ...

Enr. Snuda il ferro. Ebbi, che attendi?

Vieni (accennando verso il parco)

Cav. Ah ! pensa... .

Enr. Vieni

Corr. Sì (sguainando la  
spada)

Enr. O tremenda gelosia.

Che m' ardesti e m'ardi ancora,  
O furor dell' alma mia,  
Di sfogarvi è giunta l' ora,  
Se alla sposa rieder vuoi  
Nel mio sangue dei bagnarti..  
Io non bramo che svenarti,  
Io non bramo che morir.

Corr. Ch' ei snudar mi fè la spada,  
Terra e Cielo, io voi ne attesto  
Ah ! l' orror su lui ricada  
D' una pugna ch'io detesto —  
Notte, addensa i veli tuoi  
Copri tu sì fero evento... —  
Ah! di vincere pavento,  
Non pavento di morir !

Cav. ( Ah ! di morte i detti suoi  
Furo acerba e ria disfida !  
Tanto oltraggio sangue grida !  
Sprona all' armi tanto ardir ! (entra nel parco)

## SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall' altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori e da per tutto sfolgoreggiano vaghe faci.

Già le orchestre rimbombano in suono giulivo, le danze già sono incominciate: si vede in ogni dove un gajo movimento di paggi, dame e cavalieri: Matilde è assisa in mezzo a lieto corteggio, ed a quando a quando volge d' intorno lo sguardo inquieto, come in cerca di Corrado. Cantasi il seguente

Coro O giovinetta sposa  
Soave sei, gentile !  
Gentil come la rosa  
D' un bel mattin d' aprile,  
Soave al par di candido  
Modesto gelsomiu :  
Sei grata più d' un' aura  
Che spira dal giardin.

Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommessamente; ella sorge ed accompagnata da alcune dame, si ritira nella stanza sudetta.

Dopo qualche istante Corrado si mostra sull' alto della scala, circondato dai cavalieri che lo seguirono alla scena precedente: le dame escono dalla stanza di Matilde.

tutti si congedano con lo sposo, ed egli resta solo.

## SCENA VI.

*Corrado*

(dopo un istante di cupo silenzio apre il verone, e getta via la spada)

Ah! fra gli amplessi tuoi scordar Matilde  
A me sia dato, qual orrendo prezzo

Essi costaro!... (odesi un gemito soffocato nella stanza di Matilde)

Acuto mi ferìa

Grido gemente!... (accorre verso la porta, ma ne retrocede raccapricciato)

Ah!... l'ombra di Maria!... (ella è ritta immobilmente sulla soglia e chiusa in lungo ammanto)

## SCENA VII

*Maria, e detto*

*Mar.* Tel dissi che risorta  
Dalla tomba sarei? che riveduta  
M' avresti accanto al nuzial tuo letto?  
Eccomi. — Temi?

*Cor.* Ho il gel... di... morte..., in petto!

*Mar.* Mostro, iniquo, tremar tu dovevi.  
In quel fero, in quell' orrido istante,  
Che a Matilde sull' ara porgevi  
Del mio sangue la mano stillante,  
Quando il cielo sdegnato ascoltava

Empio voto d' amore e di fè...

Oh, se il mondo in quel punto crollava,  
Scellerato, era meglio per te?

*Cor.* Ah, di lei... di Matilde che festi?

*Maria* Entra e vedila (spalancando la porta Corrado vi si precipita, ma ritorna immanamente coperto di estremo pallore, e con le chiome ritte sulla fronte)

*Corr.* Oh ciel, trucidata,  
O mia sposa...

## SCENA ULTIMA

*Rambaldo, Paggi, Familiari, Armigeri, e detti.*

*Coro (ancor dentro)* Quai gridi son questi,...

*Corr.* Fu svenata Matilde,...

Svenata,... (uscendo spaventati, ed in atto di fuggire)

Abi, lo spettro,...

*Mar.* Ho l'aura vitale

Io respiro, facendo cadere il suo velo: tutti si arrestano, ella tiene la destra colà dove Corrado la ferì, e parla con isterito, che a poco a poco si renderà più sensibile)

Quest'uomo pietoso (accennando Rambaldo)

Fè recar la mia spoglia mortale

Ove dormono eterno riposo

Gli avi miei... già la pietra funesta  
Sul mio capo ei piangendo chiudea...

Quando un gemer sommesso lo arresta ...  
Egli accorre ... io tuttora vivea ,...

*Coro* Oh ,

*Corr.* Che intendo ,...

*Mar.* L' arcano serbai  
Orde oppormi ad iniqui legami ...  
Gli ho spezzati, (*con riso feroce*)

*Corr.* Oh perversa ... E vivrà ?... (*come per trarre la spada , ma non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi d' un brando*)

Un acciaro ... (*è trattenuto*)

*Mar.* Tu spenta mi brami ...  
Sarai pago ...

*Ramb.* La vita ,  
Che abborrisco... già fugge da me...  
Riaperta è la cruda ferita ...  
Breve istante... e Maria più non è ...  
(*analogo movimento generale : ella sorreggesi a Rambaldo*)

Al misfatto enorme e rio  
Trascinata fui pel crine  
Non ha legge , nè confine  
Oltraggiato , immenso amor.  
Quest' ingrato , l' onor mio  
Ricovrì di negro velo ...  
Ei m' ha tolto vita... e Cielo...  
Quest' ingrato ... io l' amo ancor.

*Le donne* L' alma ho tutta sbigottita ....

*Gli uomini* Oh qual notte di terror. (*i segni della morte di Maria si rendono più manifesti*)

*Ramb.* Ah , d' un farmaco l' aita...  
Un soccorso ...

*Mar.* No ... (*dilaniando le bende della sua piaga*)

*Ramb.* e *Coro* Che orror .

*Mar.* Or m' aspetta oscura tomba  
Senza nome ... e senza pianto ...  
Fra i mortali tu soltanto (*a Ramb.*)  
Resti a spargerla d' un fior .  
Io già manco ... in sen mi piomba  
Della morte orrendo il gelo ... (*strascinandosi verso Corrado*)  
Mi togliesti vita ... e cielo .  
Ti perdono ... e ... t' amo ... ancor...  
(*cade morta a piè di lui*)

*Coro* L' alma ho tutta sbigottita .  
Oh qual notte di terror .

*Corr.* Mi punisce con la vita (*escerresato*)  
Giusto Cielo il tuo rigor.

FINE